

# I POZZI A CERIGNOLA

*Notizie storiche e fotografiche*

*di Francesco Sinisi*



*Si ringraziano vivamente per il contributo dato alla pubblicazione*

**Associazione Sportiva Podistica  
"Santo Stefano"**

*Via Torricelli, 22 - Tel. 0885.422570  
Cerignola (Fg)*

**Special Blind  
Porte blindate, lavori in ferro ed infissi**

*Via San Giovanni Bosco, 8  
Tel. 0885.415322 - Fax 0885.444504  
Cerignola (Fg)*

**Studio Legale  
Avv. Francesco Disanto  
Civile, Penale,  
Specializzato in Diritto del Lavoro e Sicurezza Sociale**

*Viale di Levante, 19  
Tel. e fax 0885.423368  
Cerignola (Fg)*

**Promoservice S.r.l.  
Resp. Gianni Marinaro  
CAAF - CGIL - CERIGNOLA  
(MOD. 730 - UNICO - ICI - ISEE - RED)  
Consulenza fiscale e Amministrativa**

*Tel. e fax 0885.417937  
Cerignola (Fg)*

**Servizi Immobiliari Di Santo**

*Via Venezia, 1  
Tel. 0885.428793 - Fax 0885.413219  
Cerignola (Fg)*

**Recycling and Processing Solutions  
NOVELLI s.r.l.**

*Via Manfredonia - Zona Industriale lotto 94  
Tel. e fax 0885.418093 - E-mail: novellisrl@libero.it  
Cerignola (Fg)*

# **I POZZI A CERIGNOLA**

*Notizie storiche e fotografiche*

*di Francesco Sinisi*



## PREMESSA

Dopo i corsi d'acqua e i bacini naturali, i pozzi hanno rappresentato e rappresentano, ancora oggi, il modo di approvvigionamento idrico più usato dagli uomini per uso potabile ed irriguo.

In molte città d'Italia, così come a Cerignola fino a qualche decennio fa, l'approvvigionamento idrico avveniva attraverso la raccolta dell'acqua dai pozzi e relativa vendita, casa per casa, da parte degli *acquaioli*. Oggi, nonostante le tecniche di trasporto dell'acqua in pressione con gli acquedotti abbiano raggiunto un alto livello di perfezionamento e di progresso, l'acqua del sottosuolo, prelevata attraverso i pozzi, è ancora utilizzata su larga scala.

Così, in molte nazioni, sia per la scarsità di bacini naturali e corsi d'acqua sia per le arretrate condizioni economiche e tecnologiche, l'approvvigionamento idrico è ancora fatto esclusivamente con acqua dei pozzi. Anche la maggior parte delle grandi città delle nazioni industrializzate sono alimentate da potenti impianti che prelevano acqua dai pozzi, la rendono potabile e la confluiscono negli acquedotti. Lo stesso Acquedotto Pugliese utilizza l'acqua di diverse centinaia di pozzi che, dopo gli opportuni trattamenti per renderla potabile, la confluisce negli acquedotti.

Comunque, oggetto di questa ricerca non è il pozzo o il pozzo cisterna come fonte idrica d'approvvigionamento ma il *puteale*, la *margella* o *vera da pozzo*, collocata sulla "bocca" del pozzo, che serviva come protezione e come sostegno della carrucola che permetteva di attingere acqua in modo semplice e sicuro; poi divenuta, nelle antiche piazze, nei chiostri, negli edifici pubblici e nei cortili delle case signorili, elemento architettonico di notevole interesse, caratterizzante l'architettura degli interni.

Da questa ricerca è emerso che a Cerignola e, soprattutto, nel suo vasto territorio, vi sono una moltitudine di pozzi, ognuno con una sua propria struttura che, senza bisogno di presentazione, parlano da soli per la loro tipicità e bellezza rimandandoci alla storia dei nostri "Padri", alla loro fatica, al ricordo di una civiltà contadina, in continua evoluzione.

*l'Autore*

## INTRODUZIONE

L'uso di scavare fori nel terreno per raggiungere una "vena" d'acqua o per raccogliere l'acqua piovana presso la propria abitazione risale a tempi antichissimi (*puteus*). La "bocca" del pozzo era chiusa, a livello del suolo, da una pietra o era protetta da un muretto basso, di forma cilindrica o poliedrica, che serviva da protezione per uomini e animali (*puteale*).

L'acqua si attingeva per mezzo di un cilindro (*girgillus*), girato da una manovella, cui era collocata una corda alla cui estremità era legato un secchio. Si usava anche far scorrere la corda nel solco di una carrucola collocata sopra il pozzo con due secchi tenuti alle estremità.

Tale sistema è ancora oggi in uso nelle nostre campagne.

Con il diffondersi degli acquedotti, soprattutto durante l'impero romano, i pozzi persero importanza ma, durante l'alto Medioevo, allorquando gli acquedotti erano stati distrutti o in completa rovina a causa delle invasioni barbariche, l'uso dei pozzi andò sempre più diffondendosi. Si passò attraverso i secoli da semplici "vere" protettive a strutture sempre più elaborate legate all'uso del pozzo.

Nelle città, comunque, fin dal secolo VIII era in uso decorare le "vere" con fregi e figure simboliche incise sulle pietre di varie forme (circolari, quadrate o poliedriche). Il pozzo divenne così motivo architettonico dominante negli edifici privati (cortili, chiostrì) e pubblici (piazze e giardini pubblici) con tono classico e rinascimentale che gli Architetti del Cinquecento seppero ben sviluppare.

Alla semplice *margella* ben presto si aggiunse un nuovo elemento, le *colonne*, che servivano a sostenere l'architrave cui era applicata la carrucola. Nel Rinascimento queste colonne, sostituendo i supporti in ferro, in muratura o in legno, erano disposte nel sostenere l'architrave, in perfetta armonia con la *margella*.

*Margelle* decorate e finemente elaborate del Quattrocento e del Cinquecento si trovano in tutte le grandi città italiane, nei cortili, nei giardini di ogni casa signorile, nei chiostrì abbaziali.

Dopo i *puteali* cubici del secolo VIII e quelli cilindrici dei secoli XII, XIII e XIV con decori e fregi, cominciò a diffondersi, sul finire del Trecento, l'uso di capitelli arricchiti con motivi vegetali (fogliame arricciato) e figurazioni a rilievo; mentre la costruzione di vere da pozzo di forma poligonale si sviluppò solo tra i sec. XVI e XVII, così come l'utilizzo delle colonne laterali di sostegno all'architrave.

Nel Cinquecento, pur essendosi avuto lo sviluppo degli acquedotti e l'uso delle fontane nelle piazze, i pozzi divennero sempre più rari ma, quando per necessità si dovevano costruire, fu ripreso, quasi ovunque, l'uso del *puteale* fiancheggiato dalle colonne e sormontato dall'architrave e, nei secoli successivi, le colonne vennero costruite direttamente sopra la "vera".

Testimonianze così pregiate a Cerignola non vi sono: è probabile che a causa dei molteplici eventi sismici succedutosi nel tempo, con la fase di ricostruzione si sono

perse le tracce ma ritengo interessante la presenza di due pozzi scolpiti a rilievo, come motivo ornamentale, sul Portale ritrovato nel Palazzo Ducale che hanno le caratteristiche sopra descritte.



*Le due foto rappresentano i due pozzi che si possono ammirare sugli stipiti del portale, custodito nel palazzo ducale di Cerignola di cui non si conosce ancora con esattezza la originaria collocazione.*

*L'antico portale è stato rinvenuto in occasione del progetto "La scuola adotta un monumento", nella sua prima edizione, nell'anno scolastico 1995/'96 dalla prof.ssa Rosa Talia con la sua classe impegnata nel progetto stesso. Presumibilmente il portale potrebbe risalire al XVI-XVII secolo: esso racchiude nella sua simbologia parte della storia della nostra città, tutta ancora da riscrivere oltre che raccontare.*

*Il primo pozzo scolpito sullo stipite a sinistra dell'osservatore rappresenta un pozzo monumentale, con una struttura massiccia e imponente, come a volte si possono ancora ritrovare nelle masserie del nostro agro.*

*Il secondo pozzo, scolpito sullo stipite a destra dell'osservatore, rappresenta un pozzo più semplice nella struttura: la base fa sempre pensare ad una costruzione in muratura con il disopra che potrebbe essere un tubolare di ferro, grosso, cui poteva essere collegata la carrucola con il secchio per poter attingere l'acqua.*

Di fattura non molto pregiata, pertanto, se ne possono ancora vedere in alcuni cortili di Palazzi dell'800, mentre tutti quelli scavati nelle abitazioni (com'era in uso nei secoli scorsi) sono stati chiusi o sono allo stato "invisibili".

Visibili, invece, a chi realizza escursioni in campagna sono i pozzi che si trovano nel vasto agro di Cerignola che a volte sembrano dei veri e propri monumenti.

## DAI POZZI ALL'ACQUEDOTTO

Con i pozzi si utilizza l'acqua sorgiva che si trova nelle falde acquifere della terra ma nella storia, oltre al pozzo inteso in questo senso, ebbe notevole importanza il pozzo cisterna che, invece, raccoglieva l'acqua piovana ed era utilizzato, soprattutto, in terreni con falde acquifere molto profonde o su terreni rocciosi.

Questo sistema d'approvvigionamento idrico è stato il più usato nell'antichità; di pozzi cisterna sono state trovate tracce negli scavi archeologici e se ne trovano ancora oggi negli antichi castelli (vedi Castel del Monte in agro di Andria) e in alcune antiche masserie dell'esteso agro di Cerignola.

A tale proposito citerò quanto scritto da Françoise Piponnier in *Il recupero di una città medievale Fiorentino*, a cura di Maria Stella Calò Mariani, dal titolo *La casa medievale*, in cui descrive, tra l'altro, il ritrovamento di diverse fosse fra le quali, pur essendo state svuotate dai detriti solo in parte si possono distinguere da un lato le fosse che erano adibite a silos per la conservazione delle derrate e, dall'altro, i pozzi-cisterna, in due case, sistemati nella stanza sulla facciata. Lo scavo eseguito fino ad una profondità di 8 metri "...ha confermato che si trattava di una struttura scavata in modo completamente diversa dai silos ...".

Scavati molto più in profondità dei silos, i pozzi-cisterna avevano una larghezza del diametro di 1,2 metri circa, si allargavano al raggiungimento di uno strato d'argilla compatta ed impermeabile nella quale si sviluppava un serbatoio del diametro di 2,5 metri, ed una profondità di 2,5 metri.

Interessante il metodo di raccolta dell'acqua piovana che alimentava la cisterna: esso era costituito da "... due lunghe tegole curve sovrapposte e fortemente inclinate verso l'interno ..." che attraversavano il muro da parte a parte, ipotizzando (per l'assenza di tracce sul lato esterno delle grondaie destinate a raccogliere l'acqua dal tetto per convogliarla nella canalizzazione) l'esistenza di canalizzazioni "... costituite di tegole curve fissate al muro in modo da formare una canaletta, sistema ancora osservabile in certi antichi edifici della regione, ..." che raccogliesse l'acqua piovana.

A questo punto corre l'obbligo, prima di aggiungere altre note storiche, dare qualche notizia anche sui pozzi idrici.

I pozzi idrici si distinguono in ordinari (freatici) e artesiani, a seconda che attingano acqua da falda freatica o da falda artesianiana molto più profonda.

Nelle falde freatiche l'acqua è a "pelo libero" con la superficie a pressione atmosferica e, pertanto, l'acqua risale fino al suo livello esterno.

Nella falda artesianiana, invece, l'acqua si trova in compressione tra due strati impermeabili e, quindi, a pressione maggiore di quella atmosferica che la fa risalire con una spinta maggiore fino alla "quota piezometrica" raggiungendo livelli talvolta superiori al piano di campagna.

I pozzi ordinari hanno in genere un diametro che va da 1 a 3 metri e raggiungono una profondità che va dai 15 ai 60 metri secondo la profondità della falda freatica. I pozzi artesiani (all'Italia spetta il merito della scoperta dei pozzi artesiani detti anche

“modenesi”), invece, raggiungono una profondità dai 100 ai 150 metri per raggiungere la falda artesianiana e l'acqua risale sempre con una forza ascensoriale che può essere tale da farla zampillare.

I pozzi ordinari sono i più comuni ed anche i più antichi, sono in muratura e costituiti da uno scavo cilindrico ad asse verticale e sezione circolare.

Realizzati a mano, l'interno è rivestito con muratura in pietra o di mattoni (dalle nostre parti in prevalenza con tufo). Nell'antichità i pozzi venivano resi impermeabili intonacando la parete con *cocciopesto*.

Il lavoro d'escavazione dei pozzi a mano è antichissimo ed è stato praticato fino a qualche decennio fa allorché i pozzi ordinari chiamati anche “a cielo aperto” erano “costruiti” nelle vicinanze dei paesi, spesso all'interno delle case in paese e vicino ad ogni casa colonica in campagna; soppiantato oggi dall'escavazione meccanica per raggiungere profondità maggiori a causa dell'impoverimento delle falde freatiche più superficiali.

La faticosa realizzazione a mano avveniva per sottomurazione e si procedeva eseguendo dapprima uno scavo iniziale di pochi metri entro la quale si costruiva un anello in muratura a contrasto diretto con il terreno per evitare frane. Si continuava lo scavo nella parte sottostante procedendo di pari passo alla sottomurazione fino a raggiungere la falda freatica.

Altro metodo era l'escavazione dei pozzi per “affondamento”, sistema usato in particolari terreni e per diametri più ampi: si procedeva all'escavazione per alcuni metri ove si inseriva alla base dello scavo un “anello” in legno o in metallo costruito in precedenza. Su tale base si costruiva la muratura ad anelli fino al piano di campagna, quindi, si procedeva allo scavo sotto “l'anello” in modo da far scorrere in basso il basamento con tutta la parte di muratura già costruita, sopra la quale si eseguiva un altro tratto di muratura e si continuava, in alternanza, allo scavo inferiore ed alla muratura superiore lasciando scendere l'anello fino alla profondità necessaria al raggiungimento della falda freatica.

Nel rivestimento in muratura, ad una certa profondità, erano lasciati alcuni fori per permettere il confluire delle acque anche dalle pareti laterali oltre che quella sorgiva dal fondo. Per aumentare la raccolta dell'acqua nei pozzi, questi fori laterali erano opportunamente a mano praticati in profondità con tubi metallici (il primo appuntito e con fori laterali chiamato “lancia”) di piccolo diametro e di circa un metro, avvitabili l'uno con l'altro e spinti con forza per perforare la parete per alcuni metri sperando di raggiungere qualche buona “vena” d'acqua.

La muratura interna ai pozzi, detta “camicia”, al raggiungimento della falda acquifera era ristretta (a volte con doppia muratura, formando un gradino interno detto “contro camicia”), facendo assumere ai pozzi la caratteristica forma cilindrica. Inoltre, per permettere il sollevamento dell'acqua dal pozzo, con maggiore facilità attraverso pompe aspiranti, lateralmente al pozzo era scavato un avanpozzo (dalle nostre parti è chiamato contropozzo) in muratura di diametro tale da poter accedervi ed installare il gruppo motopompa. Questo sistema era usato quando la quota, cui giunge l'acqua sotterranea,

non permetteva, per l'eccessiva altezza d'aspirazione, il prelevamento dell'acqua con la pompa aspirante.

Il problema dell'acqua nei centri urbani pugliesi, così come a Cerignola, divenne, soprattutto nei primi anni dell'800, endemico a causa dei grandi flussi migratori che portarono alla crescita di molti centri urbani. Il problema iniziò ad essere affrontato seriamente solo con l'Unità d'Italia, allorché la popolazione pugliese cominciò a mobilitarsi in massa.

Gli ultimi anni del 1800 furono decisivi allorché il Ministro dei Lavori Pubblici nominò una Commissione di studi di cui facevano parte gli On.li Nicola Balenzano, Giuseppe Pavoncelli e Poerio Matteo Renato Imbriani. Per portare l'acqua del Sele in Puglia furono emanate diverse leggi tra cui la Legge 26/06/1902, n. 245, con cui si costituiva il Consorzio fra lo Stato e le tre Province allora esistenti, Bari, Foggia e Lecce. Nel 1905 il Ministero dei Lavori Pubblici dichiarò demaniali le acque del Sele, riservandone al comune di Caposele un certo quantitativo.

Era il 1906 quando iniziarono i lavori di traforo dell'Appennino sotto la vigilanza del Consorzio dell'Acquedotto Pugliese cui era Presidente l'On.le Giuseppe Pavoncelli. L'acqua del Sele dalla foce di Caposele arrivò a Bari e nei comuni limitrofi nel 1915 ma il completamento del Canale principale dell'Acquedotto avvenne solo dopo il 1919 ad opera dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, istituito con R.D.L. 19/10/1919, n. 2060, che portò a compimento l'intera opera nel 1939.

A Cerignola, comunque, solo il 7 ottobre del 1923 zampillò per la prima volta l'acqua del Sele.

Questa breve storia serve per avere un punto di riferimento su ciò che ha determinato il disuso dei pozzi nell'area urbana di Cerignola e di tutti i comuni pugliesi, fin dai primi del '900 e mettere in risalto, dall'altro lato, che, fino ad allora, i pozzi hanno avuto un'importanza vitale nello sviluppo economico delle città, se non proprio di sopravvivenza.

È molto difficile risalire all'epoca di costruzione di un pozzo in quanto bisognerebbe verificare la profondità, il materiale usato per il rivestimento interno, la "vera" eventualmente presente che lo delimitava e tanti altri particolari cui è difficile trovare integri.

All'interno del borgo antico, nucleo storico di Cerignola, in alcuni antichi palazzi i pozzi ci sono, così come nei cortili di altri palazzi "importanti" di Cerignola, e, pertanto, possiamo far risalire la loro costruzione alla costruzione del palazzo.

Esso era indispensabile per l'igiene e, soprattutto, per la sopravvivenza non solo dell'uomo ma anche degli animali da stalla: le carrozze trainate dai cavalli erano il mezzo di locomozione degli abitanti dei "Palazzi", che proprio i vani a piano terra adibivano a stalle con relativo abbeveratoio.

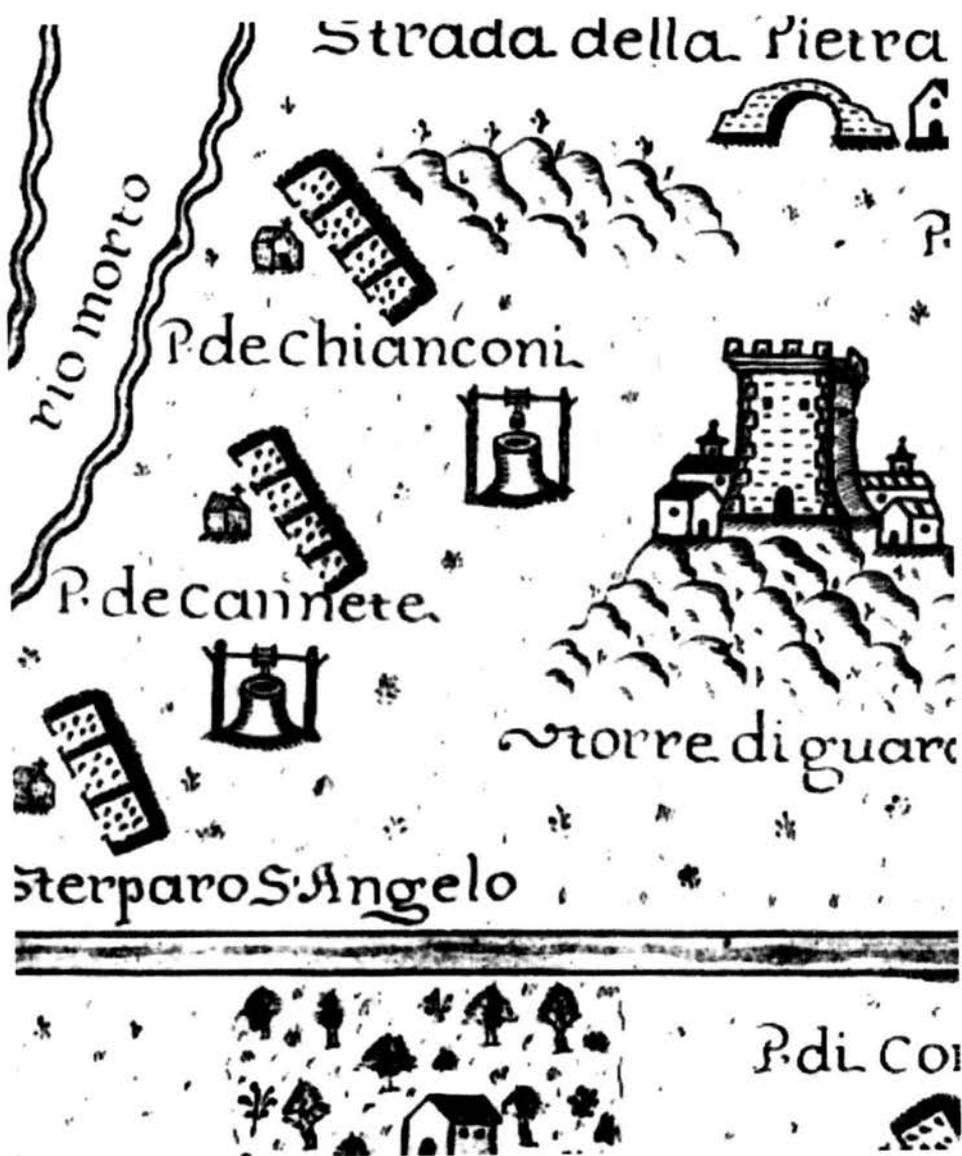
## DOCUMENTAZIONE STORICA

Oltre alla visibilità attuale dei pozzi, antichi e moderni, che si trovano sia all'interno dell'abitato che nelle campagne, vi sono notizie storiche interessanti, documentali, cartografiche, ed anche fotografiche che attestano esattamente la presenza di pozzi nel nostro territorio.

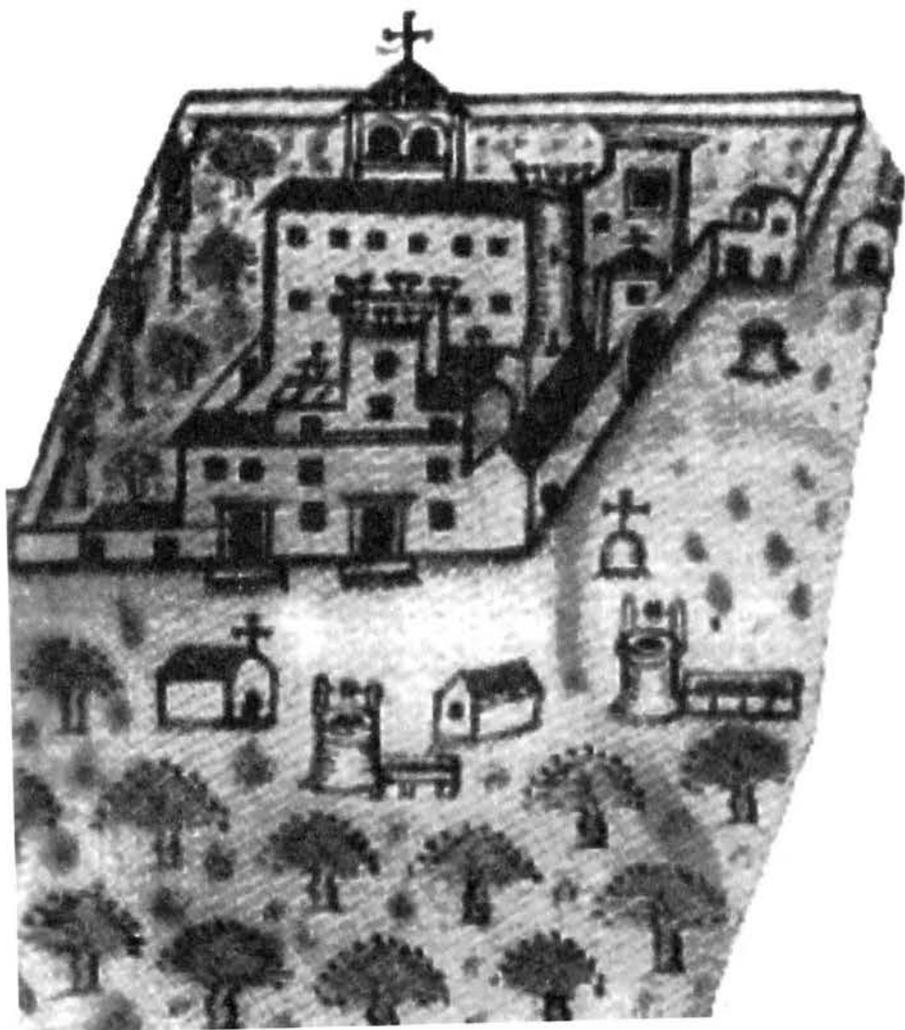
Consultando la cartografia relativa all'ATLANTE di Antonio e Nunzio Michele (A.S.F., Dogana delle Pecore, Serie I n. 20, del 1686) si notano le diverse rappresentazioni dei pozzi che gli agrimensori dell'epoca utilizzavano.



*Particolare della locazione D'ORTA. (1686) - nella parte sottostante l'indicazione del territorio di Cerignola, la rappresentazione grafica di tre pozzi, rappresentati a forma di cono tronco (presumo che detta zona fosse quella coltivata ad orto o vigna).*



*Particolare della locazione di GUARDIOLA. (1686) - Sono presenti due pozzi, questa volta rappresentati con i sostegni che tengono la carrucola.*



*Altro particolare della locazione d'Orta (Masseria dei padri Gesuiti - 1686) dove si evince la presenza delle "pile" vicino ai pozzi.*



Altra notizia proviene invece dalla “STATISTICA GENERALE della Provincia di Capitanata per cura del Comm. Avv. G. Scelsi - Prefetto, Milano, MDCCCLXVII”.

Siamo nel 1867, poco dopo l'Unità d'Italia, e Cerignola conta 21.639 abitanti.

L'acqua “È buona e tutta potabile”; è di quantità “Abbondante”; è reperibile “Nel perimetro e nell'interno dell'abitato”; inoltre, “La profondità media da cui si attingono le acque varia dai 15 ai 20 metri” e, “Nell'abitato si rimarca che in taluni pozzi l'acqua è alquanto di-sgradevole, ma però potabile.” Le notizie sono state fornite per la statistica dai medici condotti dottori Ciampi Giacomo e Palieri Vincenzo.

Nella stessa “Statistica generale ...” sono elencati tutti i Comuni della Provincia ed è data notizia, per esempio a Foggia della presenza di pozzi pubblici e pozzi privati “l'acqua dei pozzi pubblici ... è preferita anche dai facoltosi che hanno pozzi in casa.”. L'acqua dei pozzi pubblici era venduta dagli acquajoli che “la portavano ovunque pel prezzo di quattro centesimi per barile di 40 litri”.

Documentazione, questa volta fotografica, è quella relativa ai pozzi situati alla Strada Padula, dove vi erano diversi che hanno fornito acqua alla popolazione di Cerignola per un lungo periodo.



26. 1905 c., strada Padula. Uno dei pozzi per l'arrangiamento di acqua potabile (foto Cattani)

*Foto n. 26 del libro La città I Cerignola Quarant'anni di immagini a cura di Nicola Pergola – Cerignola Centro di Servizio e Programmazione Culturale Regionale, Leone Grafiche, Foggia 1986.*

A completamento di queste notizie che ho voluto dare vi è l'ulteriore conferma della presenza di antichi pozzi a Cerignola: uno è stato rinvenuto nella nostra bellissima piazza antistante il Teatro Mercadante, ampiamente descritto nella Relazione tecnica dell'Architetto Michele Padovano in occasione della ristrutturazione della piazza, anno 1997, nella quale sono confermate sia la profondità, "ml. 19,50", che il tipo, a "cielo aperto", incamiciato con tufo locale tradizionale.



*Particolare di una cartolina postale "Ediz. e Foto Belviso – Cerignola (FG)" dove si nota al centro della piazza il pozzo illuminato da fari interni.*

## NELL'AGRO DI CERIGNOLA

Visitando il vastissimo territorio di Cerignola è facile imbattersi in antiche masserie e miriadi di casupole forse ancora più antiche, dove è possibile ammirare monumentali pozzi.

La diversità architettonica dei pozzi, come per le altre costruzioni è legata al periodo storico di realizzazione dell'opera, oltre che alla classe sociale del proprietario, al tipo di economia aziendale della masseria ed all'importanza che la stessa occupava nel territorio.

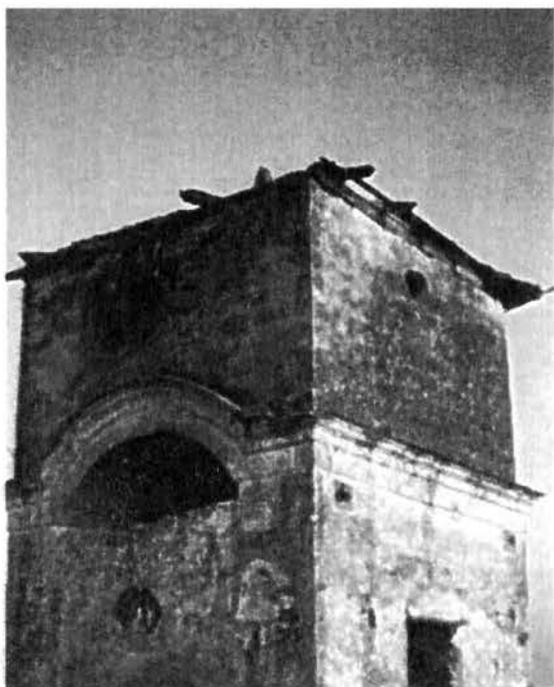
La presenza di tre pozzi in un grande agglomerato di masserie in località Lupara e di altrettanti di diversa epoca in località San Giovanni in Fonte, entrambe località esistenti anteriormente all'anno 1200 (sono citate nei Registri della Cancelleria Angioina quali Masserie Regie del periodo federiciano) fa pensare che la vita all'interno di queste masserie è stata abbastanza movimentata.



*Zona lupara – poco distante dalla chiesetta di campagna.*



*Zona lupara – la presenza della scala per salire sul pozzo sta ad indicare che vi erano diversi abbeveratoi "pile" a scalare.*



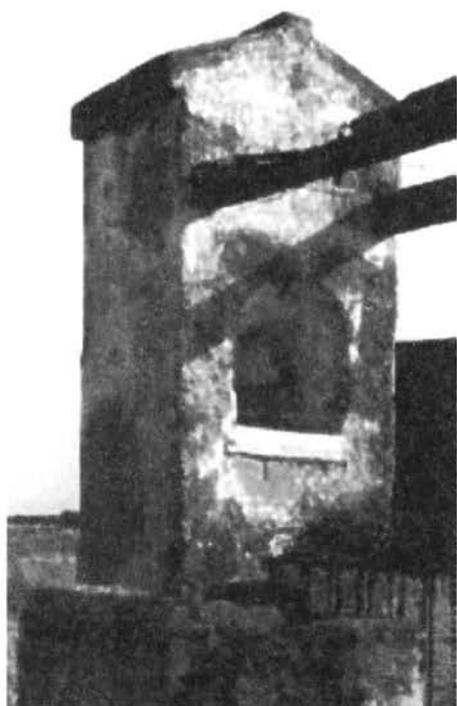
*Zona lupara – con ampia volte a botte a tutto arco. Il pagliaio o colombaia che lo ricopre è stato sovrapposto in tempi recenti: il muro di chiusura è stato aggiunto dopo; visibili lateralmente le "pile".*



*Zona San Giovanni in Fonte – questo pozzo è senz'altro uno dei più antichi e signorili.*



*Zona San Giovanni in Fonte - particolare della cupola e del bocchettone di alimentazione delle pile.*



*Zona San Giovanni in Fonte – più “moderno” del precedente. Particolare della “nicchia” che si ritrova in quasi tutti i pozzi in muratura.*

È chiaro che le masserie più antiche avevano una vocazione prevalentemente armenta e legata alle antiche “Poste” della transumanza, servivano soprattutto alla sopravvivenza delle pecore e dei pastori che le accompagnavano. I pozzi erano costruiti con margelle molto alte affiancate da una serie di abbeveratoi “pile” ad uso degli animali. Diversi erano invece i pozzi ad uso dei pochi “orti e vigne” dell’epoca.

Tramontato il periodo della Transumanza, con l'affrancazione delle terre, emerge un nuovo tipo di economia, prima legata alla cerealicoltura e dopo, con la "modernizzazione" avviata dai grandi proprietari terrieri, all'impianto delle vigne e uliveti. In questa fase, prima dell'introduzione in agricoltura delle pompe aspiranti (che hanno dato origine alle fontane) si è avuto uno sviluppo fiorente di monumentali pozzi che abbellivano gli esterni delle casa padronali presente nelle nuove masserie.

Ne troviamo alcuni, forse i più belli dal punto di vista architettonico, sulla direttiva Cerignola-San Ferdinando di Puglia.



*A 12 colonne, sembra un antico tempio romano.*



*Molto signorile, di forma circolare con la cupola.*



*Sempre sulla direttiva Cerignola – San Ferdinando.*



*Meno "pregiati" e quasi diruti quelli che si trovano a Posta dei Preti,  
sulla strada Santa Maria dei Manzi.*



*Strada Santa Maria dei Manzi.*

Particolarmente caratteristici quelli in contrada *Santa Maria dei Manzi*, sulla direttiva Cerignola - Manfredonia a quattro colonne.



*Direttiva Cerignola – Manfredonia zona Santa Maria dei Manzi lato destro.*

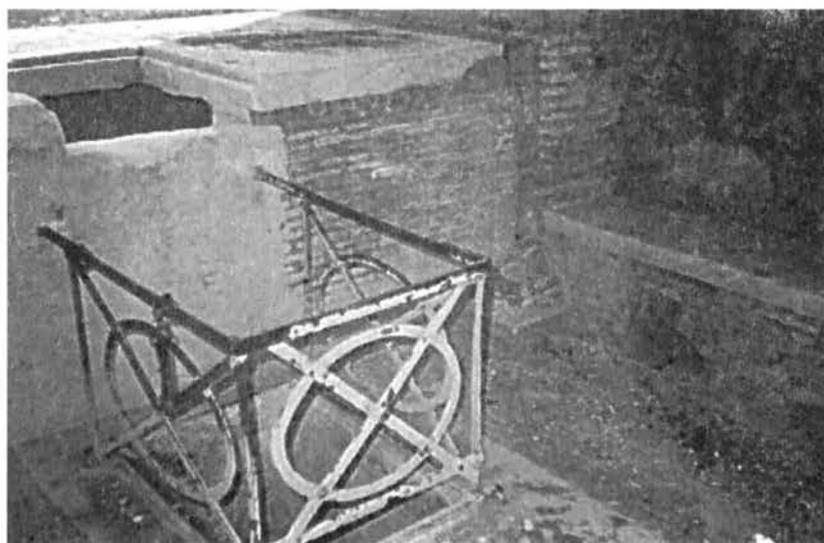


*Direttiva Cerignola – Manfredonia zona Santa Maria dei Manzi lato sinistro.*

Altro pozzo, sicuramente molto importante nel suo tempo, si trova non molto distante dal Santuario della Madonna di Ripalta, con la volta a botte con i suoi particolari.

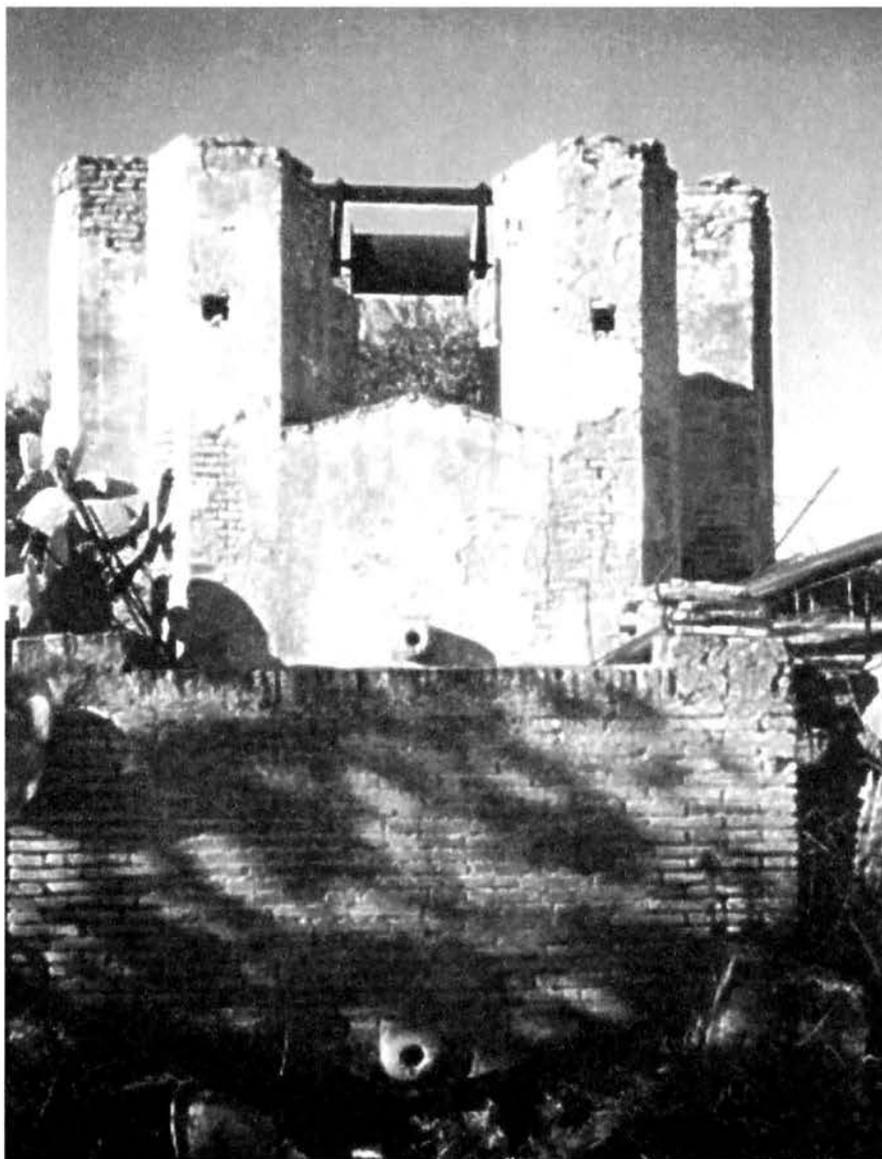


*Nell'aia di una grandissima masseria, sembra un piccolo Tempio.*



*I tre particolari sono riferiti al pozzo riportato nella pagina precedente e riguardano:  
volta vista dalla parte posteriore con le relative pile,  
entrata laterale e interno con la ringhiera di protezione in ferro.*

Altro importante "monumento" si trova sulla strada della Madonna di Ripalta, da Cerignola, lato destro.



*Manca completamente la cupola che doveva essere imponente date le colonne portanti così massicce. Da notare il particolare dei due bocchettoni. Vicino a questo pozzo era presente una piccola antica cantina di cui non resta quasi traccia.*



*Pozzo in zona Pignatella.*

È possibile imbattersi anche in case coloniche più recenti come quelle realizzate negli anni 30 dall'Opera Nazionale Combattenti (ONC) o quelle realizzate negli anni 50 dall'Ente di Riforma Fondiaria, costruite per il ripopolamento delle campagne: davanti ad ognuna di essa si trova un pozzo a "cielo aperto", realizzato per il fabbisogno familiare.



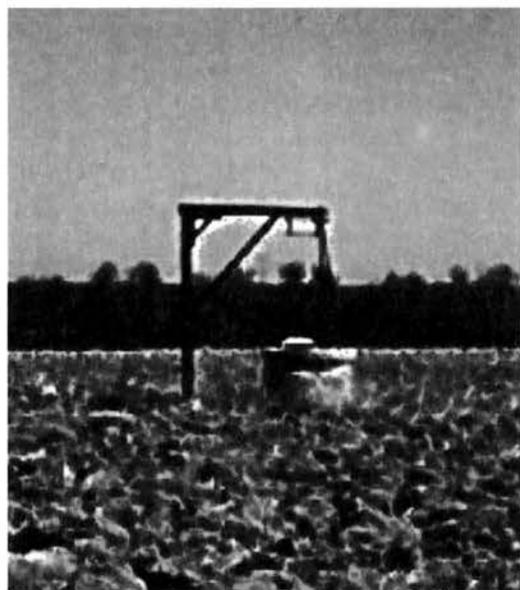
*Anni '30 pozzo realizzato dall'Opera Nazionale Combattenti. Strada per Foggia.*



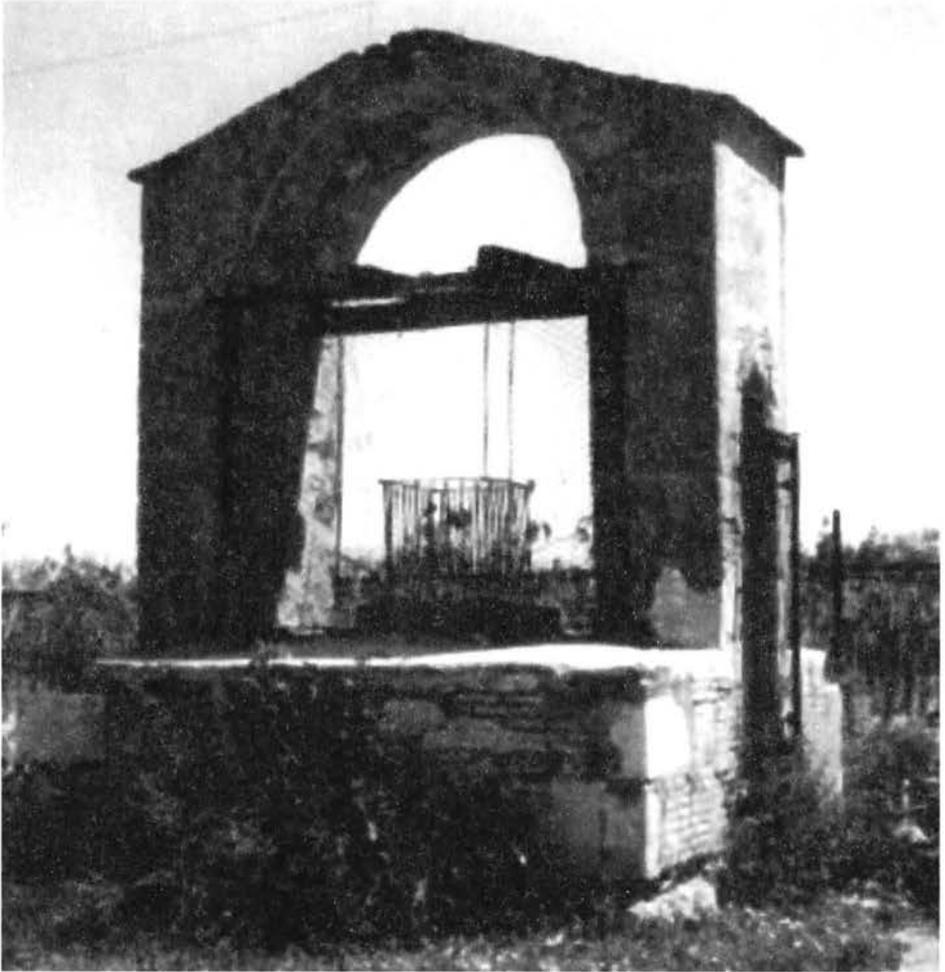
*Anni '50 – pozzo realizzato dall'Ente Riforma Fondiaria. Zona Tressanti.*



*Zona via Candela - questa foto è di un pozzo di altro tipo di casa colonica e rispecchia l'architettura delle case coloniche della zona, con ornamenti in mattoni e finestre ad arco.*



*Pozzo nei pressi di Cerignola Campagna, che ha ceduto il posto al cavalcaferrovia.*



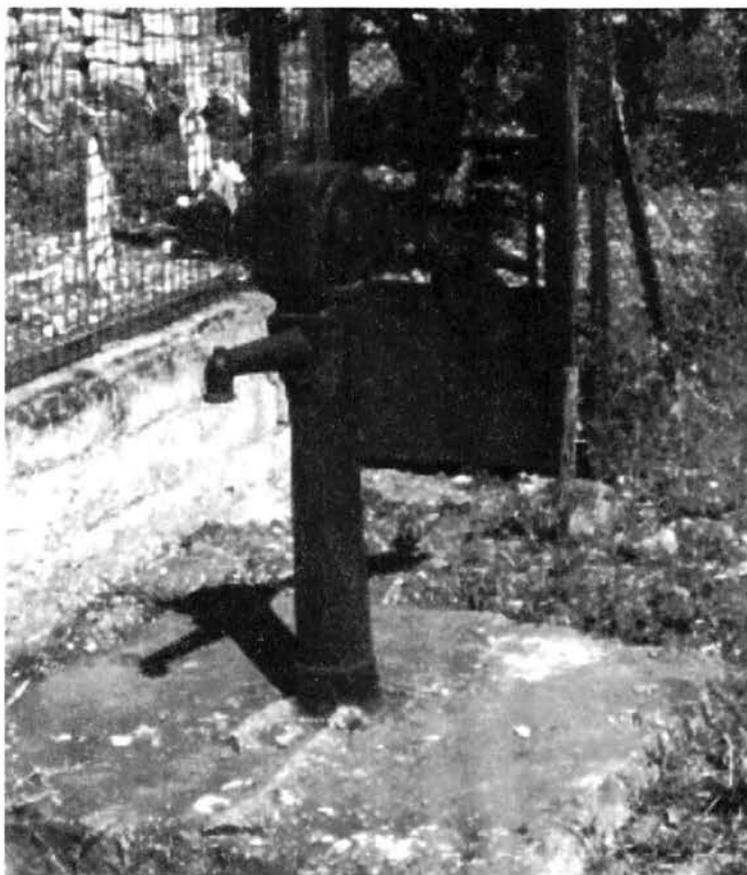
*Pozzo sulla direttiva Cerignola – Trinitapoli.*



*Molto spesso vicino ad ogni pozzo oltre alla pila troviamo anche l'albero di gelso.*



*Tipo di pozzo a vento.*



*Tipica fontana, presso una casa colonica, impiantata sopra un pozzo per attingere acqua comodamente. (foto Michele Pilato)*

## CONCLUSIONI

I pozzi, anche se trascurati all'interno della storiografia economica, hanno rappresentato un tassello importante nel mosaico degli elementi che hanno portato allo sviluppo economico della nostra Città e della Capitanata tutta.

Dove c'erano gli Orti, le Vigne, le Poste, le sperdute casupole di campagna, le antiche masserie c'era un pozzo per dissetarsi, per lavarsi, per la sopravvivenza stessa degli uomini e degli animali; esso rappresentava la vita allora, come la rappresenta oggi.

Il materiale fotografico vuole mettere in evidenza che questi "Monumenti" sono in pericolo perché abbandonati in quanto oramai "a secco" o perché, trovandosi sull'aia di antiche masserie, cosiddette "campane comuni", vi sono molti proprietari o vengono distrutti dagli stessi proprietari dopo l'emanazione della Legge 275/93 che ne prevedeva la denuncia di possesso all'autorità competente. Ma, anche se rimasti a secco e non più utilizzati, essi restano pur sempre dei documenti storici e salvarne qualcuno significa salvare un pezzo di storia.

## BIBLIOGRAFIA

ATLANTE di Antonio e Nunzio Michele - A.S.F., Dogana delle Pecore, Serie I n.20, del 1686

G. LASORSA, Aspetti demografici economici sociali e approvvigionamento idrico della Puglia, Bari 1952.

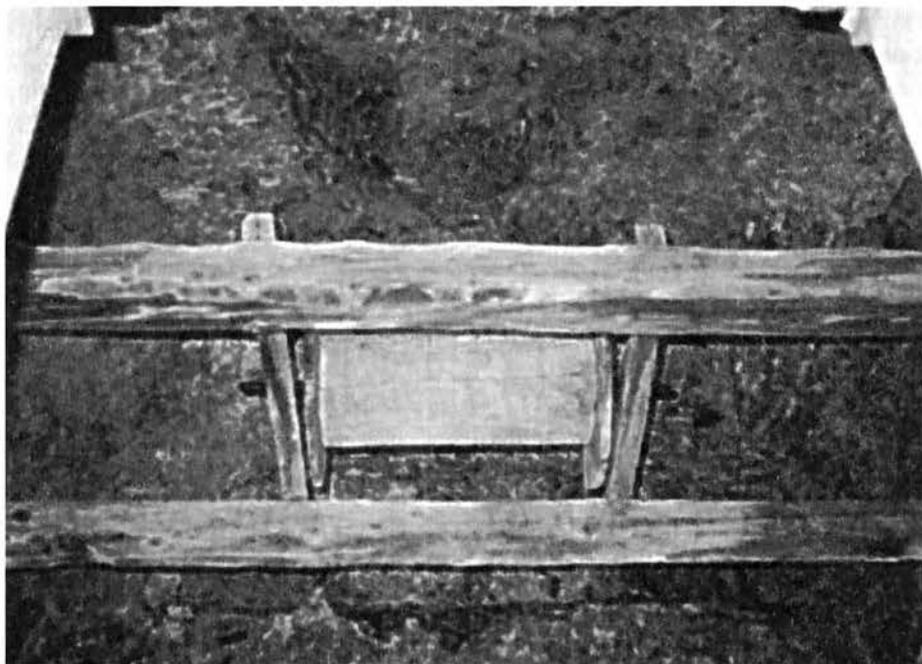
F. MILIZIA, Principj di architettura civile, Milano 1853.

ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI, volume XXVIII, Milano 1935 alla voce Pozzo.

A. VENTURA, Il patrimonio dell'abbazia di S. Leonardo di Siponto: illustrazione e trascrizione del manoscritto di una visita pastorale di fine secolo XVII conservato nella biblioteca Provinciale di Foggia. Prefazione di Angelo Massafra. Amministrazione Provinciale di Foggia, Foggia 1978.

STATISTICA GENERALE della Provincia di Capitanata per cura del Comm. Avv. G. Scelsi, Prefetto, Milano, MDCCCLXVII".

Françoise Piponnier *La casa medievale* in *Il recupero di una città medievale Fiorentino* a cura di Maria Stella Calò Mariani, Comune di Torremaggiore, Assessorato alla Cultura e P.I.,1998.



*Particolare dell'interno di un pozzo: la carrucola.*

*Finito di stampare, nel mese di luglio 2007 dalla Tipografia Ciemme - Cerignola.*

*Copyright dell'Autore.*

*Vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera nonché la riproduzione fotografica ai sensi degli artt. 87 – 89, l. 633/1941 e successive modifiche ed integrazioni.*

